Fedeltà del suono TECH AWARD

Trasparenze americane

Siete tradizionalisti o iconoclasti? Qualsiasi sia il vostro atteggiamento, Spectral avrà le chiavi per entrare nel vostro cuore. Ecco la conferma per un costruttore che non può temere le seduzioni vantate dai recenti cadetti del buon suono.

Spectral fa parte del quartetto di stelle fisse dell'alta fedeltà americana a transistor. Le altre ovviamente sono McIntosh, Pass e Krell.
Ognuna di queste ha le sue caratteristiche e la sua personalità. In comune hanno la serietà degli intenti e la continuità nel tempo delle loro soluzioni, ma ognuna di queste ha parecchie frecce al suo arco che la identificano perfettamente: McIntosh per l'estetica old fashion del loro cabinet e della loro tecnologia, Pass per la prestigiosa ricerca insita nei suoi prodotti, Krell invece ci dà l'impressione che per loro non esistano problemi irrisolvibili. Spectral ha parecchi di questi caratteri messi insieme. I cabinet sono seriali come i McIntosh, la tecnologia è creativa come in casa Pass, e i dati di targa hanno una prestanza confrontabile a quelli dei Krell. Mi direte, allora, che si tratta di un ibrido orrendo... I miei riscontri affermano decisamente e assolutamente di no, infatti a salvare l'identità del marchio intervengono le esclusive prestazioni, storicamente legate ai temi della trasparenza e della leggiadria sonora. Queste caratteristiche hanno da sempre contraddistinto i prodotti della casa, tanto è vero che sono stati i primi costruttori a montare un pannello di plexiglas sopra i loro apparecchi, per rendere giustamente ammirabile la costruzione, ma anche per dichiarare l'intento di non porsi come ostacolo al fluire della musica. Anche l'estetica, il cui successo è testimoniato da qualche imitazione, nella sua articolazione di chiaro e scuro, di arrotondato ed angolo retto, è al contempo nobile e semplice, come il loro suono, ed entrambi sono estremamente seducenti.

> "Caratteristica precipua di Spectral è la totale mancanza di grana"

L'IMPIANTO UTILIZZATO

Per evidenziare convenientemente le prestazioni della coppia Spectral, ho prediletto le trasparentissime Dynaudio Special 25, sebbene siano neghittose nei bassi, che per giunta negli Spectral sono piuttosto dry, e il sempiterno, adorato EMM Labs. L'alta efficienza non è frequentemente praticata come abbinamento, invece credo che darebbe ottimi risultati, poiché gli Spectral imporrebbero una grande quota di precisione alla musica riprodotta da diffusori così conformati, con una sinergia encomiabile. Segnalo in ogni caso che la cura nei confronti dell'utilizzatore è massima: vengono addirittura prodotti dei cavi, derivati dai MIT, per l'ottenimento delle massime prestazioni. A questi, come impostazione, aggiungerei i Cardas e qualche Van den Hul.

di Paolo Aita

La costruzione

Qualsiasi tecnica deve la sua esistenza alla soluzione di problemi. Come tutti sanno, la scaletta delle loro priorità e la loro soluzione conformano lo stile di ogni costruttore. Da questo punto di vista può avere senso che anche i non-tecnici, quale io sono, possano intrattenersi sulla tecnica e inquadrare le intenzioni e le conquiste di ogni fabbricante. Così, senza pensare minimamente di "rubare il mestiere" ai tecnici, e principalmente all'inarrivabile Fulvio Chiappetta, che in questo momento sicuramente se la ride sapendo quanto la mia formazione sia differente da quella che servirebbe per affrontare questi temi, esploro l'estetica della tecnologia Spectral. Sia il preamplificatore, gentilmente concesso dall'importatore per questa prova, che il finale sono uno sviluppo e una riduzione di pre-esistenti modelli top of the line, precisamente derivano dal 30 SL e dal DMA 360, che è un doppio mono, e pongono in ogni caso il pre nel settore dei Reference della casa. Sotto questo parametro siamo particolarmente fortunati, poiché il ripensamento di progetti pre-esistenti è sempre foriero di un rapporto P/P (prezzo/prestazioni) particolarmente felice.
Nell'ottica della semplificazione e dell'omogeneizzazione dei circuiti, punto nodale della ricerca Spectral, quello usato in entrambi gli apparecchi è denominato SHHA e contraddistingue una circuitazione ibrida, spartita tra transistor di vario tipo e tecnologia desunta dal digitale nel pre, e J FET e MOS FET nel finale, quindi i due apparecchi appaiono facce della stessa medaglia, ovvero generano un suono uguale. Nell'estetica Spectral, e tutti gli appassionati sanno quanto ciò sia ben conquistato in tutte le realizzazioni della casa, il punto nodale è il reperimento e la riproduzione dei micro-dettagli. Per raggiungere questo fine in tutti i loro prodotti la circuitazione possiede caratteristiche di alta velocità e di alta corrente. Secondo Spectral però i migliori risultati sono inquinati da problemi di temperatura, che si generano soprattutto nel finale. Questi rendono meno lineare il funzionamento dei transistor, che con le alte temperature presentano fenomeni di memoria del segnale che passa attraverso di essi. Per risolvere questo problema vengono usati i migliori materiali (e una tecnologia SMT nel pre), che assicurano un minimo stoccaggio dell'energia e la massima accuratezza del trasferimento dei segnali, e questo può essere un settore in cui la tecnologia a transistor raccoglie i successi più vistosi. Grande attenzione viene posta all'alimentazione, che nel pre è di tipo floating, coadiuvata da micro batterie, mentre nel finale si fa grande attenzione al dimensionamento e all'isolamento dei trasformatori, onde aumentare la velocità di reazione e di resistenza ai disturbi RF, con risultati di grande trasparenza e scarso rumore. Questi sono ostacolati anche mediante una costruzione con piste di massima qualità e isolamento meccanico, con una maniacale attenzione ai punti di contatto e di saldatura, compresi i vari interruttori, tutti di massima qualità, e i selettori del gain interni.
Gli studi di psico-acustica della casa fanno ovviamente capo all'utilizzatore. Questi apparecchi si interfacciano con noi mediante un potenziometro che eroga con procedure digitali particolarmente precise e non invasive, e, nel finale, volumi e temperature di esercizio adeguati a ogni ambiente domestico. Sul frontale del pre appaiono, oltre la possibilità di selezione dei sei ingressi, anche i tasti relativi al tape, mono, reverse e mute; nulla di particolare invece nel finale, se non i connettori di potenza esclusivi. ■

L'ASCOLTO

Nel mio interminabile peregrinare tra le amplificazioni (non vi preoccupate se a voi è successo lo stesso, siamo in tanti) ho vissuto per un po' insieme ad un finale Spectral DMA 80. I miei gusti sono cambiati, e da un po' invece convivo con le valvole, ma il ricordo di questo finale bellissimo, perché essenziale e concreto, minimale ma senza rinunciare a nessun componente utile all'eleganza, è con me da allora. Le sue caratteristiche principali erano una linearità e una trasparenza pazzesche: la sensazione principale era che il vetro che si frappone tra noi e la musica fosse pulito con un prodotto molto più efficace del solito. I suoi limiti erano che lo spazio tra i miei diffusori non si riempiva idealmente mai di esecutori (in quel tempo avevo gli Avalon Symbol, che da questo punto di vista non erano proprio il massimo), che il suono stentava a decollare, avendo scarse doti di coinvolgimento e di pienezza. Stiamo parlando di parecchi anni fa, e di un amplificatore di potenza limitata (il secondo dal basso dei prodotti Spectral). Vediamo dunque cosa è cambiato nei nuovi prodotti della casa, che ereditano l'erogazione di un doppio mono e la prestigiosa tecnologia dei pre top. Gli altri dati da verificare riguardano la coerenza con gli assunti della casa, che fanno particolare attenzione alla velocità, al rumore e all'esattezza del trasferimento dei segnali. Un'altra caratteristica precipua della Spectral è la totale mancanza di grana, che purtroppo non è misurabile, quindi non appare citata nelle informazioni tecniche. Tante volte si fanno affermazione di bontà e qualità; però solo dopo aver ascoltato questi prodotti si può veramente intendere cosa sia la fluidità assoluta, come anche pochi ampli a valvole riescono a fare.
Il DMC 15 SS e il DMA 260 in ogni settore tengono decisamente alto il blasone di casa Spectral. Si tratta di un suono molto trasparente, acqueo, che sembra stemperare le difficoltà in leggerezza e armonia, confermando in pieno l'estetica finora esibita da tutti i

Molto vistosa l'indicazione della polarità nei connettori del finale. Splendida come al solito l'alettatura di raffreddamento.

A parte la configurazione dual mono, spiccano gli otto condensatori e la cura costruttiva.

prodotti del marchio. Questi risultati li riscontro soprattutto con il CD di solo pianoforte *Pourquoi je suis si sentimental* della BIS, dove le incredibili scale di Rabinovich vengono sciorinate con un dettaglio e una dolcezza incredibili. In effetti ciò che desta stupore non è solo la quantità di dati riprodotti, è anche la mancanza di stress, con una naturalezza consequenziale alle scelte operate dalla casa. Non che questo impianto non sia capace di prodezze dinamiche, ma si comprende che il suo obiettivo è di tutt'altra natura. Direi anzi che, per la prima volta in casa Spectral, il DMA 260 mi ha fatto dimenticare l'esistenza e la presenza dei diffusori, infatti occorre una certa potenza e prestanza per emettere dei suoni del tutto scontornati dal loro emittente. Per i pre storicamente non c'è mai stato nulla da obiettare. Sono degli apparecchi meravigliosi, che riescono a informare sulla musica come pochi altri, così anche con questo non potete neanche immaginare il prodigio di dati che vi può arrivare sul timbro e finanche sulle dimensioni degli strumenti. Questi davvero sembrano materializzarsi, vista la particolare concomitanza e coerenza di così tanti dati. La sensazione è che nello spazio virtuale creato dalla coppia Spectral possano entrare molti più esecutori di altre amplificazioni, e questa non li ripropone mai "stipati", perché sempre precisamente e serenamente conviventi. Sereno è infatti l'aggettivo che mi sembra più adatto a definire i risultati di questa amplificazione.
La sensazione di de-materializzazione,

Il DCM 15

Costruzione davvero splendida per il preamplificatore, sia all'esterno che all'interno, dove spicca la qualità del potenziometro del volume, e al tatto, gli scatti del balance.

All'interno del pre il piccolo IC sovrapposto non è relativo all'equalizzazione RIAA.

tipica dei diffusori da scaffale come i Dynaudio utilizzati, è sottolineata da questa amplificazione, che rifugge da prestazioni di tipo tellurico (Queste sarebbero, al contrario, prestazioni paradisiache? Ebbene sì, dato il candore e la mancanza di impatto grossolano di questi apparecchi). Per questo motivo l'abbinamento ideale lo vedrei con diffusori a torre, anche di dimensioni importanti, che vedrebbero le loro torrenziali sonorità domate e controllate dal perfetto aplomb della coppia americana. Come dicevo nel titolo, la trasparenza la fa da padrona, ma non si può assolutamente dire che la carnalità, che in quasi tutti i casi accompagna la musica, sia disprezzata dagli Spectral. Dovendo fare dei paragoni avvicinerei i risultati ottenuti alla grande pittura a tempera italiana. Come questa rifuggiva dai prorompenti effetti posteriori, rivolgendosi a un'opacità delicata e gentile, mai appariscente, molto vicina alla natura, così questi Spectral preferiscono dileguarsi piuttosto che lasciar apparire le loro prerogative con atteggiamenti men che signorili o semplicemente troppo appariscenti. Si tratta di una performance mai arcigna, sussurrata anzi, che nel rispetto e nella grazia individua i suoi assi portanti.

CONCLUSIONI

Scorrendo il listino Spectral di qualche anno fa si apprende che il finale da 150 watt veniva venduto circa allo stesso prezzo, e che il pre di uguale sigla costava qualcosa in più dell'attuale. Lascio a voi i commenti, ma certamente i prezzi hanno avuto un ridimensionamento notevole e piacevole. Da ciò si può dedurre anche un altro atteggiamento interessante: i vecchi marchi dell'hi-fi invece di guardare a tecnologie nuove, sperimentali e sottilmente scriteriate nel rivolgersi al meglio a qualsiasi costo, pensano a una dimensione familiare dell'esborso necessario per entrare in possesso dei nostri beniamini.
Ciò si deduce anche analizzando i cataloghi di altri costruttori attempati e da sempre presenti nel mercato, che rispetto ai nuovi campioni dell'High-End rischiano di apparire economici, sicuramente convenienti, specialmente se si aggiunge a tutto ciò il fascino del loro blasone.
Questo è certamente un atteggiamento vincente per il nostro settore.
Se a ciò si aggiunge l'affidabilità e la competenza dell'importatore, la seduzione di questa accoppiata Spectral aumenta a dismisura.
Io non potrei essere più persuaso dalla validità di questa proposta. ***FDS***

CARATTERISTICHE TECNICHE

DMA 260
Tipo: Amplificatore finale stereo
Potenza: su 8 ohm 225 watt; su 4 ohm 390 watt; su 2 ohm 595 watt.
Corrente in uscita: 60 amp.
Risp. in frequenza: +/- 0,1 dB DC-150 Khz; +/- 1dB DC-1Mhz; +/- 0,3 dB DC-1,8 Mhz
Distorsione:
statica max 0,015% 0-100Khz; tipica: 0,009%;
Dinamica: 0,01 % su 8 ohm; 0,015% su 4 ohm
Velocità: salita 400 nanosec.;
slew rate: 600 V microsec.
Rapporto S/R: 97 dB non pes.; 107 dB pesato ASA
Crosstalk: 102 dB a piena pot.
Imp. ingresso: 10 Kohm
Sens. ingresso: 1,5 V per uscita nom.
Consumo: max 1600 w; a vuoto 250 w.
Dimensioni (l x h x p): 48x18x46 cm
Peso: 27,2 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 15.900,00
DMC 15 SS
Tipo: preamplificatore a semiconduttori
Ingressi: linea
Uscite: pre
Controlli: toni, volume
Note: circuitazione SHHA
Prezzo IVA inclusa: euro 7.900,00
Distributore: Audio Graffiti
Tel. 0373 97.04.85 - Web: www.audiograffiti.it